Ucraina, un anno dopo Anchorage. Lâ??ambasciatore Zazo: â??Evidente errore di calcolo di Trump e Putinâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Roma, 14 ago. (Adnkronos)

Un anno fa Donald Trump accolse in Alaska Vladimir Putin nella convinzione di poter far partire il negoziato tra Mosca e Kiev e di portare la pace in Ucraina , risultato grazie al quale avrebbe anche ottenuto il Nobel. Un anno dopo di quello â??spirito di Anchorageâ?• â?? la distensione tra Stati Uniti e Russia con un dialogo rinnovato che avrebbe dovuto aprire la strada ad un accordo di pace â?? sembra non essere rimasto piÃ¹ nulla, se non la conferma che il vertice di Ferragosto di un anno fa in Alaska si basÃ² su un â??errore di calcoloâ?• da parte dei due leader, con la conseguenza che 12 mesi dopo la guerra continua, ma Kiev Ã¨ piÃ¹ forte e lâ??Europa ha dimostrato di potersi sostituire agli Stati Uniti nel sostegno finanziario e militare. Questa lâ??analisi dellâ??ex ambasciatore italiano a Kiev, Pier Francesco Zazo, convinto che ad Anchorage non ci sia mai stata una reale speranza di gettare le basi per un accordo tra Mosca e Kiev.

â??A mio avviso quella speranza non ci fu mai e questo anzitutto perchÃ© quello che la Russia aveva proposto, in sostanza la capitolazione dellâ??Ucraina poichÃ© includeva le richieste di ritiro da tutto il Donbass, anche delle parti ancora controllate dagli ucraini, nonchÃ© una forte limitazione delle Forze Armate ucraine, due condizioni assolutamente inaccettabili per il Kievâ?•, dice Zazo allâ??Adnkronos. Putin â??credeva che Trump avrebbe potuto proporre a Zelensky la capitolazione del suo Paese sulla testa non solo dellâ??Ucraina, ma anche dellâ??Europa: a distanza di un anno, quellâ??errore di calcolo Ã¨ evidenteâ?•, sottolinea lâ??ex ambasciatore. CosÃ¬ come Ã¨ evidente â??la valutazione erronataâ?• che aveva portato il presidente americano a srotolare il tappeto rosso al leader del Cremlino, convinto che Volodymyr Zelensky â??non avesse alcuna carta da giocareâ?•, come gli disse nella famosa strigliata alla Casa Bianca quando lo ricevette un mese dopo essere tornato presidente, e che lâ??Europa non avrebbe avuto la forza di opporsi a unâ??eventuale intesa con Mosca.

A distanza di un anno, sottolinea Zazo, che era a Kiev il giorno dellâ??invasione russa il 22 febbraio del 2022, â??lâ??Ucraina, grazie anche al supporto molto importante dellâ??Europa, non solo ha continuato a resistere sulla linea del fronte, ma Ã¨ anche passata al contrattacco, ha colpito le infrastrutture energetiche e logistiche russe, Ã¨ arrivata fino a San Pietroburgo e Moscaâ?•. Di piÃ¹: nellâ??ultimo anno â??si Ã¨ assistito a uno sviluppo straordinario dellâ??industria della difesa, in particolare nel settore dei droni e dei missili a medio raggio, al punto che la produzione nazionale bellica Ã¨ fortemente aumentata riuscendo ormai a coprire oltre la metÃ del fabbisogno delle Forze Armate ucraine â??.

â??La resistenza di questo anno Ã¨ qualcosa che nÃ© Putin nÃ© Trump si aspettavanoâ?•, sostiene lâ??ambasciatore, che inserisce nel ragionamento sul dopo Anchorage anche un secondo â??fattore decisivo: lâ??Europa , consapevole che lâ??Ucraina sta combattendo anche per la sicurezza e stabilitÃ del nostro continente , si Ã¨ mostrata sostanzialmente compatta â?• dopo il vertice in Alaska che voleva tagliarla fuori da un accordo sullâ??Ucraina, â??riuscendo a sostituirsi efficamente agli Stati Uniti nel suo sostegno a Kiev, dopo che Washington ha sospeso gli aiuti finanziari, mentre fornisce quelli militari solo se gli alleati pagano come previsto dal programma Purlâ?•. Senza contare che, via anche il premier ungherese Vitkor Orban che faceva ostruzionismo, lâ??Ue, che eâ??ormai il primo donatore in assoluto di Kiev, ha approvato un importante prestito di 90 miliardi di Euro e passato anche un 20mo pacchetto di sanzioni, rafforzando in particolare le misure sanzionatorie nel settore degli idrocarburi e contro la flotta ombra russa , â??insomma continua a fare il suo dovereâ?•.

default watermark

Rispetto ad Anchorage un altro elemento Ã¨ cambiato: premesso che Trump Ã¨ distratto dalla guerra con lâ??Iran, che Ã¨ oggi la sua prioritÃ , il presidente americano â??si Ã¨ un poâ?? ricreduto su Putin: un anno fa lo aveva accolto con tutti gli onori, sicuro di convincerlo a concludere la guerra con un piano di pace sbilanciato a favore del Cremlino, oggi non Ã¨ piÃ¹ ammaliato come prima dalla sua figura di vincente, la sua soggezione nei confronti della Russia, che si sta mostrando vulnerabile sul piano militare, si Ã¨ ridottaâ?•. Parallelamente, ragiona Zazo, il suo rapporto con Zelensky â??Ã¨ migliorato, ha capito che ha delle carte da giocare, considerato il modo in cui lâ??Ucraina continua a resistereâ?•. Ma certo, il suo atteggiamento nei confronti di Kiev resta â??erratico, come dimostra il voltafaccia sui Patriotâ?•, i sistemi antimissile la cui licenza il presidente americano aveva detto di voler condividere, salvo poi cambiare idea. Lâ??atteggiamento di fondo di Trump non eâ?? cambiato, vuole comunque disimpegnarsi gradualmente dal conflitto accollando lâ??onere finanziario agli europei.

Lâ??ambasciatore parla poi della situazione interna in Ucraina, dopo le manifestazioni di piazza dei giorni scorsi seguite al licenziamento del ministro della Difesa Michajlo Fedorov, grande promotore dellâ??innovazione tecnologica, da parte di Zelensky. La protesta, in particolare dei giovani, sembra al momento essere rientrata: â??Il presidente Ã¨ sempre stato molto bravo a sollevarsi dopo i momenti difficili, ha grandi capacitÃ di incassatore, tende a essere impulsivo quando prende le decisioni â?? analizza Zazo â?? ma Ã¨ sempre pronto a rivederle, Ã¨ molto attento agli umori dellâ??opinione pubblica, tenta di correggere il tiro. Eâ?? un ex attore e gli piace essere amato dalla genteâ?•. â??Su Fedorov ha fatto un errore, non gli piace chi gli fa ombra, ma non Ã¨ un dittatoreâ?•, tende solitamente

a spostare i suoi avversari politici ad incarichi di minore rilevanza, sottolinea il diplomatico, facendo comunque presente che gli ucraini â??non amano la figura degli zar: in 35 anni di indipendenza hanno cambiato sei presidentiâ?•.

Situazione ben diversa in Russia, dove lo â??zarâ?? Putin appare in difficoltÃ a quattro anni e mezzo dallâ??inizio della guerra che non dÃ segno di voler chiudere. â??Che ci sia malcontento Ã¨ fuor di dubbio. Gli attacchi alle grandi cittÃ , le file per il carburante, i raid contro i centri logistici, le difficoltÃ a reclutare nuovi soldati sono il segnale inequivocabile delle sempre maggiori difficoltÃ di Moscaâ?• a gestire la guerra, ragiona lâ??ex ambasciatore, che cita lâ??esclusione del partito anti guerra Yabloko dalle elezioni di settembre come â??uno dei campanelli dâ??allarmeâ?• piÃ¹ evidenti delle preoccupazioni del Cremlino sulla tenuta dellâ??opinione pubblica. Tuttavia, â??il popolo russo Ã¨ passivo e fatalista, Ã¨ impossibile prevedere in cosa si tradurrÃ questo malcontento, bisogna aspettare cosa succederÃ dopo il votoâ?•, sostiene infine Zazo, che non esclude lâ??eventualitÃ che Putin, messo con le spalle al muro a causa del perdurante stallo nel conflitto, possa infine decidere â??unâ??ulteriore mobilitazioneâ?•. â??Si tratterebbe perÃ² di una decisione molto rischiosa per Putin poichÃ© a quel punto il malcontento dei russi potrebbe veramente esplodere. A mio avviso â?? chiosa lâ??ex ambasciatore â?? lâ??unico modo per convincerlo a chiudere la guerra Ã¨ di continuare a colpire lâ??economia russa, inasprendo ulteriormente le sanzioni, in primis nel settore degli idrocarburi â??.

default watermark

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Agosto 14, 2026
Autore
redazione